

Quando posso andare in pensione? E a quale prezzo?

di Giorgio Neri*

Nei prossimi otto anni, il trattamento di quiescenza potrà variare in funzione dell'età anagrafica, di quella contributiva e del momento in cui si avvanzerà la richiesta di pensione. C'è il modo di sapere quale sarà il trattamento economico in funzione di queste variabili. Io ho fatto i miei calcoli...



- **La riforma del Regolamento di attuazione allo Statuto dell'Enpav**, entrata in vigore il 1° gennaio 2010, ha rivoluzionato i criteri necessari per maturare il diritto all'assegno di quiescenza. **Ciò ha potenzialmente modificato le prospettive degli aventi diritto** che ora si trovano a valutare l'opportunità di pensionamento sulla base di ricadute concretamente modificate rispetto al passato. Oltretutto l'applicazione delle nuove regole passerà attraverso un periodo di transizione di 7 anni in cui l'entità dell'assegno varierà a parità di condizioni in funzione dell'anno in cui verrà inoltrata la domanda di pensionamento. Pertanto un'appropriata valutazione da parte dell'aspirante pensionato non potrà prescindere solo dalla sua situazione anagrafica e contri-

butiva ma anche dall'anno prescelto per il pensionamento. Per definire quale sarà il trattamento economico in funzione di queste variabili, **l'Enpav ha predisposto delle tabelle che consentono di estrapolare la percentuale di assegno** che l'iscritto percepirebbe in ogni situazione rispetto alla pensione piena.

Come è noto le nuove regole prevedono che si abbia diritto al pensionamento di vecchiaia anticipato, avendo maturato un'età anagrafica di almeno 60 anni e un'età contributiva di almeno 35 anni.

In ogni caso la quiescenza non sarà subordinata alla cancellazione dall'Ordine, potendo così il pensionato continuare, nel caso lo ritenesse, la sua attività professionale. In questo modo il veterinario potrà compensare l'eventuale riduzione percentuale della "pensione di vecchiaia anticipata" con gli introiti del proprio lavoro. Nel caso, sarà tenuto a mantenere l'iscrizione all'Enpav, pagando i contributi, come di consueto, in proporzione al proprio reddito e al proprio volume d'affari, **ma senza applicazione della contribuzione minima, e beneficiando di aumenti percentuali dell'assegno ogni 4 anni di ulteriore contribuzione. Vediamo ora come leggere le tabelle che permettono di evincere l'entità percentuale della pensione** a cui si ha diritto in funzione delle variabili sopra ricordate. Per semplicità prenderemo in considerazione solo quella relativa al primo anno di transizione (2010) e quella definitiva.

Come si può vedere, **chi volesse andare in pensione nel 2010 avrebbe diritto alla cor-**

ETÀ	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA									
	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
60	-	-	-	-	83,53%	86,76%	90,02%	93,31%	96,64%	100,00%
61	-	-	-	-	83,46%	86,70%	89,97%	93,28%	96,62%	100,00%
62	-	-	-	-	83,39%	86,64%	89,93%	93,25%	96,60%	100,00%
63	-	-	-	-	83,31%	86,58%	89,88%	93,21%	96,59%	100,00%
64	-	-	-	-	83,89%	86,51%	89,82%	93,18%	96,57%	100,00%
65	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
66	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
67	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
68	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

FONTE: ENPAV

responsione dell'intero assegno a patto di poter vantare almeno 65 anni di età anagrafica e 30 anni di contributi, ovvero 60 anni e 40 anni di anzianità contributiva. A questo scopo nel raggiungimento dei requisiti contributivi potrebbe avere un peso fondamentale il riscatto degli anni di laurea e di servizio militare obbligatorio. Invece un veterinario che abbia, per esempio, 61 anni di età e 37 anni di contribuzione dovrebbe sopportare una riduzione della pensione pari al 10,1%.

A regime invece (e quindi a partire dal 2017) si avrà diritto alla pensione intera solo vantando in alternativa 68 anni di età anagrafica e 35 di contribuzione o 40 anni di età contributiva. Nel caso di requisiti inferiori (che comunque non dovranno mai scendere sotto i 60 anni di età anagrafica e 35 anni di anzianità contributiva) la pensione verrà ridotta percentualmente. Per esempio il sottoscritto nel 2018, secondo anno dall'applicazione della tabella definitiva, avrà 60 anni e 35 anni di contribuzione per cui

ETÀ	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA					
	35	36	37	38	39	40
60	73,21%	78,06%	83,13%	88,47%	94,09%	100,00%
61	72,68%	77,61%	82,80%	88,23%	93,96%	100,00%
62	72,12%	77,14%	82,43%	87,99%	93,84%	100,00%
63	71,50%	76,63%	82,03%	87,71%	93,70%	100,00%
64	76,08%	76,08%	81,60%	87,41%	93,53%	100,00%
65	81,14%	81,14%	81,14%	87,09%	93,37%	100,00%
66	86,75%	86,75%	86,75%	86,75%	93,19%	100,00%
67	93,00%	93,00%	93,00%	93,00%	93,00%	100,00%
68	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

FONTE: ENPAV

potrebbe aspirare ad un assegno pari al 73,21% di quello pieno, mentre se riscattasse i 5 anni del corso di laurea la sua pensione salirebbe al 100%.

*Delegato Enpav, Novara